

CCLIV.

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto — Presentazione di relazione — Segue la discussione generale del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749) — Discorsi del senatore Pedotti e del ministro della guerra; dichiarazioni dei senatori Taverna, relatore, Morin e Teduro; replica del senatore Pedotti e del ministro della guerra — Chiusa la discussione generale, si approvano tutti i capitoli del bilancio, e i riassunti per titoli e categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di disegni di legge — Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 765); « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi de' Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva" » (N. 787); « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia » (N. 768); « Riscatto della stazione radiotelegrafica di San Costaldo (Bari) » (N. 806) — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, delle poste e dei telegrafi e del tesoro.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile di Monselice »;

« Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona »;

« Lotteria nazionale a favore d'Istituti pii di Macerata, Camerino, Gingoli, Apiro e del comune di Visso »;

« Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi »;

« Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 »;

« Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per queste votazioni.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazione.

SONNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali, ora alienabili, e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove » posto nell'isola d'Elba ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Sonnino della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1909 » (N. 749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione per la spesa del Ministero della guerra per l'anno 1903-1909 ».

Nell'ultima tornata venne iniziata la discussione generale; ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Pedotti.

PEDOTTI. Non era mio intendimento di prendere la parola nella discussione dello stato di previsione del Ministero della guerra, ed oso lusingarmi che il Senato saprà comprendere le ragioni per le quali non avrei voluto interloquire.

Ancora in attività di servizio, ciò che fa sì che le mie parole potrebbero in questo momento avere maggior peso di quanto per sé stesse forse possono valere; da non molto remoto tempo ancora onorato di sedere là al banco dei ministri, voi, onorevoli colleghi, intendete facilmente come per me il prendere la parola in questa discussione sia cosa oggi delicatissima. Senonchè, mi ha spinto ad uscire dal mio primo proposito il bel discorso che l'altro ieri tenne il senatore onorevole Morin. Egli, portando il Senato a fare come una prima delibazione della relazione della Commissione d'inchiesta, ha toccato di un punto che in questa relazione, a mio modo di vedere, ha assai notevole importanza.

Nella prima parte la Commissione d'inchiesta, ragionando della difesa dei confini del nostro territorio, accenna ad una cifra di fabbisogno complessivo, esposta in 140 milioni per i confini terrestri e 50 milioni per la frontiera marittima, cioè ad una cifra che a mio giudizio sarebbe notevolmente al di qua del reale fabbisogno. L'onor. Morin disse già come i 50 mi-

lioni che si vorrebbero dedicare alla difesa delle piazze marittime egli li giudica insufficienti. Io mi permetterei soggiungere che anche i 140 milioni indicati come necessari alla difesa dei confini terrestri sono del pari insufficienti.

Ora io credo che giovi non lasciare nel Paese l'illusione che queste cifre esposte dalla tanto autorevole Commissione d'inchiesta abbiano valore assoluto, poichè penso che sarebbe doloroso il momento nel quale il Paese, affidandosi ora all'esattezza di quei numeri, dovesse poi sentirsi chiedere ulteriori somme per le fortificazioni.

L'onor. relatore del bilancio, il mio amico senatore Taverna, ha detto bensì, rispondendo all'onor. senatore Bava-Beccaris, che la Commissione non aveva esposte le ricordate cifre se non in seguito a dati raccolti presso le autorità più competenti; nè io ho ragione di mettere menomamente in dubbio quanto ha asserito l'onor. Taverna che quella Commissione presiede. Tuttavia, per mia personale opinione, e il Senato dia a questa il valore che crede, sono indotto a pensare che realmente la cifra complessiva di 190 milioni è notevolmente al di sotto di quanto è davvero necessario.

Quanto meno giova mettere in sodo (ed è cosa che forse la grande maggioranza dei lettori non avvertirà, perchè, sentendo parlare di difesa dei confini sarà facilmente indotta a credere che con questo si sia provveduto a tutte le necessità nostre in fatto di fortificazioni); giova dunque, per lo meno, mettere in sodo che in quel computo non può essere nulla compreso di tutto quanto sarà necessario all'assetto difensivo delle piazze interne del Paese; e credo che a questo riguardo l'onor. relatore del bilancio non potrà che confermare quanto io dico. Come piazze interne, alle quali si dovrà pure pensare, e seriamente pensare, noi abbiamo Mantova, abbiamo Piacenza, abbiamo la stessa capitale.

Tutti sanno che Roma è circondata da una cerchia di forti, fatti costruire da oltre un quarto di secolo, per opera soprattutto del compianto benemerito generale senatore Luigi Mezzacapo; ma oggidì tutti sanno anche (e sarebbe puerilo il fare dei misteri, perchè quanti stranieri vogliono rendersi conto delle fortificazioni che coprono Roma lo possono fare a loro piacere) che queste fortificazioni non sono più all'al-

tezza del loro compito. Dovrà pur dunque venire un giorno nel quale si avrà da pensare anche alla difesa della capitale.

E, dato pure che questo provvedimento si possa rimandare ad un tempo abbastanza remoto, non altrettanto però si potrà ritardare la difesa delle piazze interne della valle del Po, fra le quali accenno appena a Mantova ed a Piacenza. Vi è poi anche la piazza di Genova: Genova è piazza di mare, ma essa non potrebbe essere una piazza marittima propriamente detta, tale cioè da costituire una base per la flotta, e credo che il mio onor. amico, ministro della marina, ammiraglio Mirabello, consentirà in questo. Ma Genova ha una capitalissima importanza anche dalla parte di terra.

Le vecchie fortificazioni di Genova (io credo che non vi sia membro nel Senato che non conosca quella città e le sue vecchie opere) hanno perduto il loro antico valore. La famosa cinta, che sostenne fra gli altri il memorabile assedio del Massena nel 1800, oggidi viene tagliata da tutte le parti, e il Governo è costretto, *spinte o spinte*, a cedere al bisogno d'incremento di quella grande città commerciale la quale si sente chiusa dentro quelle vecchie mura, e domanda ogni giorno che le si dia modo come espandersi. E infatti il Ministero della guerra già ha stabilito la radiazione di parte notevole di quella cinta, e adesso sono in corso trattative per alienare quei terreni.

Come la vecchia cinta così altre opere ormai del tutto insufficienti al loro compito di difesa. Ma a queste vecchie opere sarà indispensabile sostituirne delle nuove, costrutte con metodi recenti, aventi assai maggior efficienza difensiva, e naturalmente collocate sopra punti molto più lontani dalla città che non le opere di difesa che ancor oggi esistono. E non sarebbe possibile a nessuno che abbia chiara idea intorno alle necessità difensive di un grande Stato, il negare l'importanza militare di Genova: *Janua*, la porta, la maggior porta che dal mare immette nella grande valle del Po. È un punto del quale bisogna che l'Italia abbia sempre sicuro il possesso.

Così, volendo pur considerare questi altri bisogni, concorrenti soprattutto le convenienti difese delle nostre piazze interne e di qualche altra, come appunto Genova, risulta indubitato che i 190 milioni, esposti nella relazione della

Commissione d'inchiesta, sarebbero assolutamente insufficienti ai nostri bisogni.

Io ci tenevo, o signori, a chiarire questo punto precisamente perchè è bene non rimanga nel paese alcuna illusione al riguardo, e non si creda che con meno di 200 milioni si possa provvedere a tutto ciò che richiederà forse invece una somma doppia ed anche più che doppia, se veramente vorremo metterci in condizioni di conveniente assetto di difesa.

Dico il doppio e forse anche più. E con questo andiamo a cifre che potrebbero impressionare. Ebbene, a proposito delle spese di simil natura, consenta il Senato che io gli ricordi - ricordo questo che, se bene rammento, mi permisi altra volta di invocare quando sedevo sul banco del Governo - che ricordi, dico, come la Francia, dopo la disastrosa guerra del 1870-71, pensò di immediatamente provvedere alla sua miglior difesa, nei soli anni che corsero tra il 1872 ed il 1885 (e mi fermo a questa data perchè solo fino a quella data ho notizie precise e positive, desunte dal bel libro del Tenot, *Les nouvelles frontières militaires de la France*), non esitò ad erogare in sole fortificazioni una somma che oltrepassava i due miliardi. Più tardi i Francesi continuarono a spendere in quell'intento altre centinaia e centinaia di milioni, ma siccome io non ho notizie precise al riguardo non mi permetto di indicare una cifra qualsiasi. Ricorderò soltanto che a pochi anni di distanza furono ancora dedicate ingenti somme al perfezionamento di queste fortificazioni, che pur essendo di recente costruzione non parvero più all'altezza dei continui grandi progressi delle artiglierie. Occorrevano costruzioni in calcestruzzo ed in corazze e scudi e cupole metalliche, ed i Francesi non esitarono un istante a compiere il nuovo e grande sacrificio pecuniario, non lesinarono altre centinaia di milioni.

E non può essere superfluo che io ricordi anche come da molti anni a questa parte l'Impero austro-ungarico vada erigendo sullo sue frontiere verso l'Italia una serie di opere perfezionatissime di difesa. Non vi è valico alpino, non vi è grande strada, non vi è strada anche secondaria per la quale potrebbero passare pur poche artiglierie, che non sia validamente sbarrata da solide opere di fortificazione del tipo più moderno. Nè l'Impero austro-ungarico

risparmia a questo riguardo denaro, cure e preveggenze.

Queste constatazioni sono certamente penose per chi si trova ancora ad essere così poco difeso, ma ciò dipende dalla forza delle cose. Non giova farsi illusioni. Se vogliamo tutelare bene il nostro avvenire, dobbiamo fin da ora essere pronti a tutti i necessari sacrifici; ed è gran tempo che avremmo dovuto esserlo.

Io so bene che ci sono molti anche tra gli uomini che di cose militari si occupano e s'intendono, i quali proclamano le fortificazioni essere inutili o per lo meno costituire un sovrappiù del quale spesso si può fare a meno. Nè io per conto mio sono di quelli che vorrebbero vedere tutto fortificato, tutto affidato alle opere di difesa. Ben lungi da ciò. Tuttavia, e sia pure detto con ogni conveniente moderazione, io stimo e tengo per indubitato che una delle nostre maggiori necessità è quella di provvedere alla difesa territoriale.

Ed intanto, per quanto riguarda i confini, le opere di sbarramento costituiscono una chiusura delle porte di casa dietro le quali, soltanto quando siano solidamente asserragliate, noi potremo a nostro bell'agio, senza soverchia e dannosa fretta, metterci in assetto di guerra. E per quanto riguarda le piazze interne non vi può essere alcun paese che, il giorno in cui il suo esercito fosse respinto dalla frontiera, potrebbe vederlo ritirarsi verso l'interno senza trovare validi appoggi là dove le buone regole dell'arte militare insegnano agli eserciti di convergere; senza trovare punti nei quali sotto la protezione di convenienti opere di difesa le truppe abbiano modo di sostare, di riordinarsi, di mettersi di nuovo in valide condizioni di lottare.

Ed ora mi consenta il Senato, giacchè ho l'onore di aver la parola, ch'io tocchi un altro argomento, richiamandomi ancora al discorso del carissimo collega senatore Morin.

Il senatore Morin, con quel tatto che lo distingue, ha parlato di una questione senza dubbio molto interessante per l'esercito, quanto meno perchè una vera novità di questi ultimi tempi. È la novità che a quel posto, a sostenere la discussione del bilancio della guerra, il Senato vede ora, anzichè un ministro militare, un ministro civile o borghese che dir si voglia.

Giustamente il senatore Morin ha avuto per la persona dell'onorevole senatore Casana, il quale è il primo dei ministri della guerra non militari, parole tali alle quali, voglia l'onorevole ministro Casana permetterlo, io pienamente e volentieri mi associo...

CASANA. *ministro della guerra.* Grazie.

PEDOTTI. ...parole che sono l'espressione della più viva fiducia che l'esercito ha nell'opera del nuovo ministro.

In verità quindi io non avrei ragione alcuna di entrare in questo argomento; se non fosse che (e il Senato voglia essermi molto indulgente per quello che sto per dire), se non fosse che il modo come fu preparato l'avvento del ministro della guerra non militare, soprattutto da parte di certa stampa, non è stato tale che certi sentimenti dell'esercito non abbiano potuto non risentirsene. Fu detto, quasi a comprovare la necessità di cambiare sistema, che i generali o gli ufficiali d'alto grado in genere che potevano esser chiamati a reggere il portafoglio della guerra, data l'esperienza degli ultimi anni, erano da ritenersi affetti da assoluta e quasi congenita inettitudine, sia come amministratori e sia come uomini parlamentari. E questo non poteva naturalmente lusingare l'amor proprio dei capi dell'esercito.

L'onor. Morin, molto opportunamente e molto giustamente, volle mettere in rilievo come l'opera dei ministri della guerra passati non abbia potuto essere gran che efficace, non già perchè in loro esistesse questa da molti presupposta inettitudine, bensì perchè furono loro negati i mezzi che essi pure dichiaravano e dimostravano indispensabili per provvedere alla difesa del paese, per la più conveniente e buona preparazione delle nostre forze militari.

L'onor. Morin aveva pienissima ragione. Se gli si legano le mani, se gli si chiude la bocca e gli si nega ogni necessario mezzo, come pretendere poi che un ministro faccia, e se non farà, come e perchè fare su lui cadere una qualsiasi responsabilità? Tolga il cielo che abbia a venir giorno nel quale si debba tirare la somma di queste responsabilità e domandarne conto!

L'onor. Morin ha accennato ad un ricordo storico ben doloroso: il nome solo che egli ha dovuto rammentare, Lissa, fa sempre pensare il nostro cuore d'italiani, ma però fu da lui opportunamente ricordato.

Questa questione delle responsabilità future, delle responsabilità che un giorno potrebbero presentarsi in faccia alla storia, è assai grave questione. Laonde parmi lecito domandarsi: a chi veramente andranno queste responsabilità?

Se io penso a quello che la storia, pur quella recente, insegna, e vado con la mente al gran dramma franco-prussiano del 1870-71, io vedo da una parte il maresciallo Niel, ministro della guerra a Parigi, richiedere invano nel 1868 al Governo ed al Parlamento urgenti seri provvedimenti, affinché la Francia potesse esser pronta agli eventi che sorgevano visibilmente gravi ed imminenti. Il capo del Governo però, il ministro Olivier, non ne vuol sapere, ed il maresciallo Niel abbandona il portafoglio della guerra. Meno di due anni dopo la Francia si è trovata nelle condizioni che il mondo sa.

Dall'altra parte io vedo a Berlino, ancora parecchi anni prima, fino dal 1860, un abilissimo ministro della guerra, il generale von Roon lavorare assiduamente, in collaborazione con un grande capo di Stato maggiore, il generale von Moltke, a preparare la Prussia ai suoi nuovi destini. Eppure, o signori, l'opera di quei due valenti generali sarebbe stata vana, inefficace del tutto, dove non fosse stato con loro, a capo del Governo, un vero e grande uomo di Stato, il Bismarck, a integrare la grande opera, a lottare durante tre anni consecutivi, come sapete, col Reichstag per ottenere i fondi necessari a mettere l'esercito prussiano in quello stato di efficienza, che nella grande vittoria di Sadowa e più tardi sui campi della Francia si appalesò come precipuo fondamento alla grandezza della Germania.

Dunque in fatto di responsabilità credo che bisogna badar bene ad una cosa, e cioè a quella massima parte di essa responsabilità che risale ai capi del Governo.

Senonchè i capi del Governo, i Presidenti del Consiglio, i ministri della guerra passano e si succedono, con non lenta vicenda soprattutto nei Governi parlamentari. Il giorno poi in cui la tempesta si addensa, il giorno in cui il Paese è coinvolto in una guerra, allora non rimangono a rispondere se non i generali in terra e gli ammiragli sul mare; e se la fortuna non è loro benigna, tutta la responsabilità cade su di loro: essi gli inetti, essi gli incapaci e peggio; cioè,

magari, essi i traditori. Ebbene, è questione di equità pensare in tempo a precisare e scervere tutte le responsabilità per sapere poi su quale piatto della bilancia dovranno essere poste!

Se non si forniscono tutti i mezzi occorrenti alla difesa del territorio, all'allestimento d'una conveniente rete ferroviaria, agli approvvigionamenti di tutti i magazzini indispensabili ai grossi eserciti odierni, alla provvista di buone armi, e soprattutto a una buona preparazione organica e morale dell'esercito, il principale strumento della guerra; se a questo tutto non si provvede bene, completamente e in tempo, si farà opera vana; nè si potrà poi parlare di responsabilità dei ministri che di queste cose avevano cura, nè di responsabilità dei generali che avranno il carico della guerra.

Ma, quando si lascia l'esercito (parliamo soltanto di questa parte essenziale dei fattori della guerra), quando si lascia l'esercito, per pochezza di mezzi, con scarsi effettivi, con quadri non convenientemente trattati, e la truppa forse con incompleta istruzione, allora io comprendo perchè il Paese possa sentirsi non tranquillo. E poichè accenno ad incompleta istruzione, quali ne sono esse le cause? Sono varie, e non ultima la poca forza delle compagnie; ma una ve n'è assai grave della quale fu già parlato molte volte. Molte volte fu detto il male che arreca il continuo impiego che noi facciamo di numerose truppe in quegli incresciosi servizi che sono i servizi di pubblica sicurezza.

Io non vorrei tediare il Senato, ma mi consentano i colleghi che io ricordi di volo quanto succede oggi in provincia di Parma e in provincia di Piacenza, dove una disgraziatissima lotta economica che tutti deploriamo, trattiene da lunghe settimane già molte diecine di battaglioni, e molti squadroni, che vi sono sparsi, nientemeno, che in centotrentacinque distaccamenti. È questo un increscioso, ma pur tanto utile servizio, che rende oggi l'esercito in quelle due provincie (per certo acquistando nuovi titoli di benemerenzza) imperocchè la sola presenza dei soldati ha valso ad evitare luttuosi e forse gravissimi conflitti. Io accenno alle provincie di Parma e Piacenza, perchè sono nella giurisdizione del mio comando, ma potrei dire anche della Capitanata, dove disgraziatamente altre

LEGISLATURA XXII — I' SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

numerose truppe sono oggi per ugual cagione impegnate.

Ebbene, quando simili servizi di continuo si ripetono e durano tanto a lungo, come volete che si possa provvedere alla buona, alla migliore istruzione dei nostri soldati? V'è qui una condizione di cose assai penosa, che tutte le autorità militari lamentano di continuo, e che pure esse debbono subire. Certo è però intanto che la preparazione dell'esercito alla guerra non può non soffrirne.

Io sono forse tratto ad abusare del Senato e della compiacenza che ha di ascoltarci benevolmente; ma per poco altro ne abuserò. Vorrei cioè adesso permettermi di rivolgere all'onorevole ministro della guerra una speciale domanda.

L'onor. ministro sa quanta importanza abbia per la buona costituzione di un esercito l'aver preparati in tempo, convenientemente organizzati e pronti a funzionare, così il comando supremo come quelli delle maggiori e grandi unità di cui l'esercito dovrà comporsi. Ora, signori, voi conoscete come a noi faccia difetto ancora, se non completamente certo in molta parte, questa preparazione dei comandi supremi. Intanto noi abbiamo un grado di generale che risponde a tre diverse funzioni. Al disopra del grado di maggiore generale non vi è che quello soltanto di tenente generale, e sono tenenti generali i comandanti di divisione, i comandanti di Corpo di armata, e saranno semplici tenenti generali anche i comandati d'armata. Il grado di generale, che figura alla sommità della scala gerarchica, non può essere conferito in tempo di pace, perchè la legge vuole che per conseguire questo sommo grado della gerarchia si sia comandato un Corpo d'armata davanti al nemico.

Ebbene, per i comandi di divisione ed anche per quelli di Corpo d'armata noi abbiamo perfettamente provveduto; ma per i comandi delle armate, cioè del raggruppamento di tre, quattro, e magari cinque Corpi d'armata, ossia per le grandi unità strategiche, noi propriamente provveduto non abbiamo, inquantochè non vi sono che dei comandanti di corpo d'armata predesignati per quei maggiori comandi. Essi, pur reggendo il loro Corpo d'armata e occupandosi continuamente degli affari correnti (ciò che non è lieve compito), debbono anche pre-

pararsi, per le eventualità di una guerra, ad assumere dall'oggi al domani quell'altissimo comando di un'armata, abbastanza grave cosa perchè non debba richiedere diuturni e non facili studi. Ma v'ha di più; il giorno di una mobilitazione, noi dovremo incominciare con lo spostare lì per lì una grandissima parte dei più alti comandi, sostituire quelli che passeranno all'armata con altrettanti generali di divisione, e questi con generali di brigata e via via: insomma un repentino mutarsi di capi, che davvero al momento di entrare in campagna non sarà la più bella nè la più conveniente delle provvidenze.

Per rimediare a questo stato di cose, i cui inconvenienti erano da lungo tempo sentiti, negli ultimi mesi del mio ministero io avevo presentato all'altro ramo del Parlamento un apposito disegno di legge. Era in forma molto modesta, perchè tendeva semplicemente a provvedere agli assogai per quei generali che sarebbero stati messi a disposizione onde potessero fin dal tempo di pace prepararsi al maggior comando che avrebbero dovuto assumere ed esercitare in guerra; ma anche in quella forma poteva corrispondere allo scopo. Un tale progetto non è morto ancora, non è ancora stato giustiziato; dorme bensì il sonno foriero della morte nei tiretti della Commissione dei Dodici.

Senonchè io avevo adesso ragione di credere, ed anzi credevo di sapere, che l'onorevole ministro Casana fosse intenzionato di presentare, sotto forma anche migliore di quella da me adoperata, un analogo disegno di legge, precisamente inteso alla creazione dei comandi d'armata fin dal tempo di pace. La denominazione potrebbe essere indifferentemente quella di Comandi o d'Ispettorati; non è questo che conta, purchè ci sia la sostanza.

L'onor. Casana aveva questo intendimento; ma la buona idea deve essere svanita. Consenta però il Senato che io faccia una dichiarazione: parlando di questo argomento, che per me riesce assai delicato, potendo io essere sospetto come direttamente interessato, perchè ancora in attività di servizio, la dichiarazione che vorrei fare è questa: Io ho la poca modestia di affidarmi tanto alla benevolenza dei miei colleghi, da tenermi certo che nessuno di voi penserà che io possa parlare in causa mia, ch'io non possa considerare anche questo ar-

gomento, come realmente lo considero, che nel modo il più obbiettivo. Il tempo ormai non lungo che a me soprastanza di servizio attivo mi rende possibile di parlare, come parlo, nello esclusivo supremo interesse dell' esercito. Si provveda all'avvenire, e vi si provveda anche in questa importantissima questione dei maggiori comandi. Non so se l'onor. ministro vorrà o potrà dirmi qualche parola al riguardo. Io ho stimato mio dovere non passare sopra neanche su questo argomento.

E altri argomenti ancora, o signori, io potrei svolgere, se non fosse che la discrezione è necessaria, ed io non intendo buttarli questa virtù dietro le spalle. Del resto questa benedetta nostra questione militare, così complessa, così multiforme e vasta, è da un pezzo che si ripresenta in quest'Aula. E si ripresenta disgraziatamente sempre, o quasi, sotto la stessa forma. Bisogni grandi, desiderio in tutti di veder migliorato il nostro assetto militare, insufficienza dei mezzi per provvedervi; onde i lamenti poi nostri mali si ripetono di anno in anno, si rimandano da un bilancio di previsione all'altro, e intanto i malanni non fanno che incancrenire e crescere di misura.

Dovrebbe venire il giorno in cui si facesse punto, in cui si potesse dire una buona volta: risolviamola all'ue questa questione. Ma allora, signori, bisognerà invertire i termini del problema quali fino adesso sono stati posti. Allora non dovrà più dirsi: sviluppo delle nostre forze militari in relazione ai mezzi finanziari disponibili, bensì invece: si diano quanti mezzi finanziari necessitano perchè l'assetto militare del Paese sia quale all'Italia si conviene. (*Approvazioni*).

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Per una semplice dichiarazione. Il mio amico Pedotti ha accennato alla relazione della Commissione d'inchiesta e particolarmente a quel brano di relazione che riguarda le spese per le fortificazioni. È questa una materia molto delicata che bisogna trattare a fondo (e certamente a suo tempo ciò verrà fatto) perchè discuterla così incidentalmente è forse meno conveniente, giacchè si può rischiare di dir troppo o di dir troppo poco. Perciò mi perdonerà l'amico Pedotti se io credo più opportuno di riservare questa discussione a

quando verrà il momento in cui, per forza, il Governo dovrà domandare dei fondi per le fortificazioni. Allora se ne potrà trattare con tutta l'ampiezza necessaria, perchè, ripeto ancora, questo tema bisogna trattarlo complessivamente e può essere pericoloso trattarne una parte sola, per le supposizioni a cui può dar luogo il tacere l'altra parte.

Perciò gli domando scusa se non entro in questa materia. Mi si lasci però aggiungere un'osservazione. Intorno alle cose savissime che l'onor. Pedotti ha detto sulla nostra situazione militare e sulle spese militari in genere, debbo osservare che, per la parte che spetta alla Commissione di finanze, questa la verità l'ha sempre detta sulle questioni militari, e non ha mai mancato di esporre la vera situazione delle nostre difese al Paese. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, *ministro della guerra*. Al momento di prendere la parola per rispondere ai vari oratori, io non posso non sentire la situazione specialissima in cui mi trovo. In questo ramo del Parlamento siedono molte persone che alla conoscenza profonda di cose militari aggiungono il legittimo vanto della parte data nel campo dell'azione guerresca e per parecchi di essi anche nei consigli della Corona. Non mi sorprende pertanto che l'innovazione per la quale io siedo oggi a questo posto, abbia dato luogo alle considerazioni svolte dal senatore Morin e dal senatore Pedotti. Il senatore Morin, pur dichiarando essere bene che l'esperimento si faccia, non si dimostrò molto propenso al sistema per il quale a capo del dicastero della guerra sia una persona estranea all'esercito. Egli volle però aggiungere apprezzamenti molto benevoli verso la mia persona, e ad essi si associò oggi con gentile pensiero l'onor. Pedotti: ad ambedue porgo i miei ringraziamenti.

La fiducia di non demeritare questi apprezzamenti benevoli ebbe grande parte nella decisione di prestarmi alla prova che oggi si fa, decisione alla quale — io spero che il Senato ne sarà persuaso — non mi adattai che dopo grandissima riluttanza.

Non sta a me di addentrarmi nel confronto dei vantaggi e degli inconvenienti che possono risultare dall'essere a capo del Dicastero della guerra una persona che non sia o non sia stata

militare. Credo però di poter affermare che in tutte quelle cariche alle quali è affidata la direzione di un'azienda pubblica nel senso più elevato e complesso, disciplinare, amministrativo e tecnico è sempre dovere di chi ne è a capo di fare, nelle questioni tecniche, astrazione dalle proprie convinzioni personali e di promuovere per esse invece e poi seguire, per quanto possibile, gli avvisi degli enti che ragionevolmente e legalmente possono rappresentare un giudizio tecnico competente; così nel passato avrebbe dovuto essere, e non dubito che sia stato, anche quando i ministri erano militari, e così dovrebbe sempre farsi.

Sotto questo aspetto pertanto cessa ogni inconveniente per una minor preparazione tecnica del ministro della guerra non militare. Ma il senatore Morin volle prevedere il caso di disaccordo fra i competenti e si domandò: Nel caso di disparere fra i competenti come si regolerà il ministro? Ora io dico: non è il ministro che deve tecnicamente pronunciarsi; in quei casi il dovere del ministro è di cercare fra i competenti il competentissimo, il quale possa dire nel campo tecnico l'ultima parola e valga quindi ad illuminare il ministro per le sue decisioni.

In questo modo soltanto si ottiene una continuità d'indirizzo, e questo modo io devo supporre sia stato anche seguito dai miei predecessori.

È in questa convinzione che io ho creduto si dovesse dare maggior vita alla Commissione suprema mista di difesa, collo stabilire che debba riunirsi consuetudinalmente due volte all'anno e che vi partecipino i ministri della guerra e della marina ed il Presidente del Consiglio, che la presiede; tutti e tre, bene inteso, senza voto. È manifesto il vantaggio che risulta dalla continuità delle funzioni di questa Commissione suprema mista di difesa così combinata e dall'intervento in essa del capo del Governo e dei due ministri.

Se ne otterrà, io presumo, un'azione più omogeneamente combinata delle due aziende militari, ed una conoscenza più intima e profonda del bisogno della difesa si ripristinò nel Governo.

A fianco del ministro si è pure creato il Consiglio dell'esercito, che dovrà radunarsi ogni

due mesi, quale consigliere naturale a lato del ministro per le questioni tecniche militari.

Quanto ho esposto dovrebbe tranquillare il senatore Morin e persuaderlo che per tal guisa sarà possibile che a capo del Dicastero della guerra resti senza inconvenienti una persona quand'anche non militare. E potrà convincersi, io spero, che mediante le accennate disposizioni sparisce qualunque seria difficoltà nei casi di quei dispareri tecnici cui l'onor. Morin ha accennato; ma l'onor. Morin richiamò pure l'attenzione sui rapporti fra il capo di stato maggiore dell'esercito e il ministro, rilevando che il ministro amministra e il capo di stato maggiore esamina e non dispone, talchè può essere attratto da idealità tecniche al di là del possibile.

Il decreto 4 marzo 1908 aveva dato luogo a giuste osservazioni, e più specialmente qui in Senato nella seduta 2 maggio successivo. Esso peccava d'incostituzionalità ed impersonava troppa autorità assoluta nel capo di stato maggiore dell'esercito, senza sufficienti rapporti col ministro stesso. Il decreto recentemente stato da me promosso, in data del 5 marzo 1908, vi ha portato rimedio. Con quel decreto si è appunto provveduto a correggere quelle mende in correlazione alle maggiori funzioni date alla Commissione suprema di difesa, ed all'esistenza del Consiglio dell'esercito.

Ora il senatore Pedotti richiamò l'attenzione del Senato anche sulle alte funzioni del Comando supremo e, soffermandosi soprattutto sulla questione dei comandanti di armata, accennò al progetto che fin dal 1905, come ministro, aveva presentato alla Camera dei deputati, e ricordò convinzioni che disse da me condivise; io infatti non posso non consentire che al momento in cui si aprissero le ostilità sarebbero gravissimi gli inconvenienti cui ha accennato il senatore Pedotti, e che per conseguenza debba essere savio consiglio provvedere in tempo perchè questi inconvenienti non abbiano in quelle contingenze a verificarsi.

Ma nella vita parlamentare vi sono delle circostanze le quali consigliano di saper prendere i momenti psicologici opportuni; il momento scelto dal senatore Pedotti, quando era ministro, ho ragione di credere non sia stato per quella proposta il momento psicologico opportuno; e lo prova il fatto che pur essendo

questo disegno di legge stato presentato fin dal 1905, non ebbe nemmeno ancora la fortuna della relazione innanzi all'altro ramo del Parlamento.

Ora la questione che si potrebbe porre è questa: il momento attuale è esso già diventato così opportuno e maturo per ripresentare un progetto di legge, che, cambiata la forma, avrebbe la stessa sostanza? Io credo di no, o per lo meno devo dire, per essere più esatto, che le mie convinzioni si trovarono precisamente di fronte ad una situazione la quale mi indusse a ritenere che il momento opportuno per fare accettare quell'ordine d'idee non è ancora venuto.

Ma non per questo vi è luogo a preoccupazioni: siamo in condizioni tali che nessuna di quelle contingenze, per le quali sarebbe disastroso provvedere bruscamente a quelle disposizioni a cui ha accennato il senatore Pedotti, è in vista.

Si può ritenere che, quando anche nell'avvenire sia, per mala ventura del Paese, per presentarsi una di quelle circostanze in cui si impongono gli accennati provvedimenti, assai prima di quel momento il Paese ed il Parlamento avranno potuto convincersi che quelle disposizioni sono indispensabili, e quello sarà il momento psicologico in cui il ministro che siederà a questo posto potrà con sicurezza di fortuna portare avanti un progetto di legge del genere di quello già stato presentato dal senatore Pedotti.

Ho accennato alla Commissione suprema di difesa, ed al Consiglio dell'esercito che formano un insieme di disposizioni le quali si collegano e si completano per la parte direttiva generale. In ordine secondario, ma pur importantissimo, rimane ancora a provvedere perchè le funzioni degli enti competenti tecnici, e specialmente dell'artiglieria e del Genio, abbiano a svolgersi più rapidamente, senza esitanze, senza eventualità di cambiamento di indirizzo e di soste. A questo inconveniente, pure segnalato dalla Commissione d'inchiesta, da tempo ho posto mente, e gli studi per portarvi decisivo rimedio sono anzi pronti. Ma malauguratamente il sistema legislativo dal quale è regolato tutto l'ordinamento dell'esercito, è tale che qualunque più piccola variazione implica la necessità di presentazione di disegni di legge spe-

ciali. Questa è la ragione del ritardo per quei provvedimenti. Una legge specialissima occorrerebbe anche più se si volesse seguire il sistema proposto dalla Commissione d'inchiesta, per accelerare gli studi e le esecuzioni delle opere di difesa; ma riguardo a quella proposta io devo, con mio dispiacere, fare le più ampie riserve. Il sistema, che è stato propugnato dalla Commissione d'inchiesta, suppone nella Commissione suprema di difesa attitudini di costituzione, che le permettano di occuparsi dell'esame particolareggiato dei progetti, mentre pel numero e per la natura della sua composizione, ciò non può essere assolutamente. Quel sistema inoltre non tiene conto che chi naturalmente deve stabilire le direttive delle opere di difesa è il capo di stato maggiore dell'esercito. Quindi non credo che convenga tradurre in atto quella proposta della Commissione d'inchiesta; e se quanto agli altri studiati provvedimenti, sono costretto di differirne l'attuazione, posso tuttavia dare assicurazione al senatore Taverna, relatore della Commissione di finanze, che giustamente ha ricordato il rilievo fatto dalla Commissione d'inchiesta, che si è già disposto perchè gli studi delle fortificazioni, e l'esecuzione loro, possano procedere più sollecitamente; e ciò si è ottenuto col sopprimere molte trasmissioni gerarchiche inutili e col investire di attribuzioni più efficaci coloro cui spetta l'azione diretta di questi studi e di queste esecuzioni.

Quanto dissi finora concerne l'organizzazione direttiva, ma mi resta a rispondere più specialmente riguardo all'ordinamento dell'esercito ed all'entità delle fortificazioni.

Queste due questioni per sè gravi, diventano gravissime perchè strettamente connesse alla vita economica del Paese ed ai mezzi finanziari di cui l'erario pubblico può disporre, senza venire a soffocare quella stessa vita economica, che assieme all'onore del Paese, esercito e marina sono chiamati a tutelare.

Questo valga anche a rispondere in parte al senatore Pedotti. Egli parlò infatti delle responsabilità che si fanno pesare sui generali e sui consiglieri della Corona, appartenenti all'esercito, perchè non poterono ottenere prima d'ora mezzi più efficaci per l'ordinamento dell'esercito e per la difesa dei confini terrestri e costieri. Ma pensi alla sua volta l'onorevole Pedotti (che

tenne posto onorevole fra i consiglieri della Corona), alle grandi responsabilità degli uomini del Governo, che hanno il dovere di tenere anche conto delle condizioni generali del Paese!

Questa è stata l'ardua situazione del passato ed in misura diversa costituisce pur sempre una condizione di cose, che non è lecito trascurare.

Non per nulla è grave la responsabilità degli uomini di Governo. Se oggi si raccoglie il frutto dei sacrifici dei contribuenti e della premura con la quale, in linea generale, la finanza pubblica fu curata, non dobbiamo abbandonarci però a vedute unilaterali.

Che cosa varrebbe l'esercito, la difesa, se tutto quello che s'impiegherebbe a questo scopo condusse a soffocare l'economia nazionale? L'economia che appunto esercito e marina sono chiamati a difendere? Alla stregua quindi di queste considerazioni furono vagliate le proposte del disegno di legge stato testè presentato alla Camera dei deputati; e a quella stessa stregua sarà improntata la prossima richiesta che il Governo farà al Parlamento di fondi straordinari per provvedere alle opere di difesa e per completare le artiglierie con la scorta degli studi compiuti dalla Commissione d'inchiesta. Ed a pari criterio di misura ci occorrerà limitare gli ulteriori aumenti del bilancio ordinario quando dovremo occuparci dell'esercizio 1909-910.

Il senatore Ricotti ricordò la sua proposta fatta nel 1907; e fuori del Parlamento vi fu chi rievocò il mio voto motivato di quell'epoca, cioè del 13 maggio 1907, contro il consolidamento dell'organico militare e contro il nuovo assetto a dodici corpi di armata proposto dal ministro Pelloux.

Consenta il Senato che io qui ripeta la parte di quella motivazione che oggi può ancora interessare. Dissi allora: « Io ho la profonda convinzione che agli ordinamenti militari si debba sempre dare tutti i mezzi necessari perchè essi abbiano il completo loro svolgimento. Ora, parlo sempre di quell'epoca, parecchi indizi del passato mi fanno temere che questo purtroppo nelle condizioni attuali dell'Erario non si possa ottenere. In presenza di promesse e d'impegni solenni da parecchio tempo emanati e che non si sono mantenuti, in presenza di larghi provvedimenti che sarebbe desiderio di tutti di adot-

tare per alleviare le condizioni delle classi meno fortunate, io non mi sento di votare gli ordinamenti militari, i quali non soltanto raggiungerebbero le cifre indicate nella relazione, ma certamente espongono il Paese ad eventuali e molti maggiori aggravii ».

Sono spiacente di aver dovuto tediare il Senato con questo ricordo personale, ma esso delinea il mio modo di pensare. Oggi, come allora, io ritengo che all'esercito si debbono dare tutti i mezzi necessari; ma questo deve essere plasmato in relazione alle risorse finanziarie che l'Erario pubblico può dare senza scapito della vita economica del Paese.

I molti impegni che allora costituivano un ostacolo allo sviluppo dell'esercito e della difesa sono ormai stati adempiuti, ed anzi molte altre migliorie nel campo economico e sociale sono state attuate. In tale condizione di cose non è pertanto nemmeno più da accennare a riduzioni di Corpi di armata, e si può invece pensare, ma sempre con giusta misura, ad ottenere che l'esercito qual è sia posto in grado di rispondere al suo scopo, colla cura ad un tempo di stralciare gli oneri inutili e d'impiegare bene i fondi che il Parlamento destina.

Il senatore Pedotti ha rilevato come la cifra indicata della Commissione d'inchiesta per le opere di difesa sia molto al disotto di quella che egli ritiene necessaria. Io non posso che compiacermi di quanto la Commissione d'inchiesta ha palesato e di quanto il senatore Pedotti ha ora detto. Queste affermazioni preparano il Paese ed il Parlamento a rendersi ragione che somme notevoli bisogna pensare a stanziare, e ciò è bene.

Ma consenta il senatore Pedotti, che io non lo segua più nelle fatte considerazioni e nell'esame dettagliato del fabbisogno. Ciò non soltanto per una minore mia competenza, da tutti conosciuta, e per quella misura di prudenza che mi sembra opportuna, ma anche per una considerazione pratica. È prematuro stabilire oggi il fabbisogno quando non si hanno nemmeno ancora tutti i progetti pronti. Si può presumere a grandi linee che delle grandi somme occorreranno, ma evidentemente lo scendere ai particolari di cifre precise, è, come dissi, pel momento prematuro.

Nè il Senato nè il Paese si preoccupi di questa

indecisione, di questo non so che di vago che ci possa ancora essere sul fabbisogno assoluto per le opere completamente compiute. Manifestamente non è nessuno che non senta che per quanta energia di volontà, per quanta energia di esecuzione si voglia porre nel riparare a tutto ciò che non si è fatto in passato, evidentemente occorreranno parecchi anni per l'attuazione completa, ed i mezzi finanziari ulteriori che potessero occorrere, potranno pertanto essere ancora domandati al Paese ed al Parlamento anche dopo quelli che si sta ora per richiedere.

Abbiamo parlato finora di questioni materiali, ma all'alto fine di avere l'esercito che risponda in modo soddisfacente al suo scopo non basta considerare le questioni materiali. Bene a ragione il senatore Morin disse che, non si devono convertire le questioni d'indole morale in questioni puramente materiali. La parte più nobile delle azioni umane, è sempre quella che si ispira ad alti ideali, nè può sperarsi di avere un esercito che corrisponda all'aspettativa del Paese nel momento supremo della prova, se non si procura di tenere in esso vivi gli alti ideali. L'ideale della patria, l'ideale della difesa e dell'onore del Paese, sono certamente quelli che dal generale al sottufficiale, animano l'esercito italiano, e che gli hanno fatto tollerare con lodevole abnegazione condizioni di cose le quali furono finora certamente penose.

Io ho anzi fede che anche le reclute, benchè spesse volte vengano da ambienti in cui le ristrettezze materiali vi impediscono lo svolgersi di alte manifestazioni, tostochè vestono la divisa del soldato, sentano in mezzo alle fatiche del servizio che quelle fatiche le nobilitano perchè le fanno partecipi dell'alta missione della difesa del Paese.

Profondamente persuaso che appunto la soddisfazione morale di quanti compongono l'esercito sia un elemento prezioso ed indispensabile affinché esso risponda bene al suo ufficio, ho posto e continuerò a porre somma cura perchè, mantenuto fermo il dovere della disciplina e del rispetto gerarchico, non abbia per altro, a cagione di essi, a sfaccarsi quel nobile sentire, che per parte di ciascun ufficiale grandemente contribuisce all'elevatezza dell'esercito ed al migliore risultato degli ordinamenti militari.

Fanno parte di questo mio concetto il ri-

spetto al diritto del reclamo, e la rimozione di qualsiasi dubbio di eccesso di autoritarismo. Ed è per queste considerazioni che io ho creduto di costituire una Commissione speciale per l'esame dei ricorsi, ed ho anche provveduto, con apposite circolari, ad inculcare, senza scapito della disciplina, il rispetto scrupoloso delle oneste convinzioni dei subordinati nei Consigli di disciplina e nelle Commissioni di avanzamento. (*Bene*).

Qui dovrei toccare all'argomento, a cui ha accennato il senatore Pedotti, del compito doloroso e, per l'istruzione militare, tanto dannoso del servizio di pubblica sicurezza, a cui troppo spesso è chiamato l'esercito. È un male purtroppo inevitabile, e se qualcuno deve dolersi di queste condizioni di cose, certamente è quegli che ha l'onore di essere a capo del Dicastero della guerra, è quegli che sente quanto penoso sia per i soldati e per gli ufficiali il trovarsi a fare una parte, per la quale certamente non sono stati chiamati, una parte che non pensavano dovesse spettar loro, quando, attratti dall'alto ideale di patria, si schierarono sotto la bandiera tricolore italiana.

Ma vi sono condizioni di cose alle quali non basta la ferma volontà ed il desiderio profondo di evitare. Un augurio solo dobbiamo fare, ed è che la tendenza insana per cui, o per movimento spontaneo, o per movimento sovente eccitato da altri, le masse così spesso disordinatamente si muovono, abbia poco alla volta a cessare. È da augurarsi che la luce della verità, che presto o tardi deve pur farsi strada, illumini anche queste masse, e le persuada che non è con quei mezzi di disordine che esse devono e possono ottenere quello cui talvolta legittimamente aspirano.

Vedremo allora con piacere tornare l'esercito alle sue vere funzioni di prepararsi alla difesa del Paese, e non avere più ad affrontare situazioni così profondamente penose.

Colgo l'occasione per associarmi alle parole dette dal senatore Pedotti, rendendo il tributo di un'ammirazione profonda a tutto l'esercito, dagli ufficiali ai soldati, che in contingenze così penose, si portano sempre con una longanimità e nobiltà d'animo, che completa i titoli d'onore del nostro esercito. (*Approvazioni rivissime e generali*).

Ho accennato all'istruzione delle truppe, ed

a questo riguardo io mi rivolgo ora al senatore Todaro per dirgli che condivido pienamente il suo pensiero; per dare all'esercito buoni soldati occorre prepararli fin dalla gioventù con opportuno addestramento fisico. Un'apposita Commissione unica raduna ora l'energia di benemerite persone che in addietro si sono già occupate del tiro a segno e dell'educazione fisica.

L'aspirazione vaga, che pel tiro a segno in passato era forse imperfettamente concretata, associata ora alla convinzione che occorre pure provvedere all'educazione fisica, potrà, con gli studi di quella Commissione, concretarsi in una forma più pratica aggiungendo magari il tiro a segno all'aperto; e allora quando quegli studi compiuti potranno essere accompagnati da seri mezzi finanziari per la loro attuazione, si sarà provveduto senza alcun dubbio ad una ben utile preparazione del servizio militare.

Al senatore Bava-Beccaris devo pure una risposta. Egli mostrò il desiderio di sapere se i cambiamenti di guarnigione già stati stabiliti continueranno, oppure saranno per cessare. Posso dare la più assoluta assicurazione al senatore Bava-Beccaris che per i cambiamenti di guarnigione già stabiliti nessuna mutazione si farà. L'avvenire dirà se si dovranno o non si dovranno adottare altri sistemi, ma per ora i cambiamenti di guarnigione quali furono stabiliti saranno attuati certamente.

Ho detto che l'avvenire dirà quale sistema si dovrà adottare, rispetto ai cambiamenti di guarnigione ed alle sedi fisse. Comprendo che forse al Senato avrebbe potuto interessare di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo, ma io, alla mia volta, voglio sperare che il Senato comprenderà che di fronte ad una questione così complessa, per la quale stanno dall'una e dall'altra parte vantaggi e inconvenienti, non possa la decisione essere affrettata; però in ogni caso il Consiglio dell'esercito dovrà dare il suo avviso, e siccome questa questione assume un carattere eminentemente politico, toccherà al Consiglio dei ministri a dire l'ultima parola.

Mi rimane a rispondere ad una raccomandazione rivoltami dal relatore. Essa concerne una delle questioni amministrative più importanti per l'esercito: la fornitura dei foraggi e dell'avena. Nel contrasto tra gli interessi dell'Amministrazione militare e l'aspirazione al gua-

dagno dei fornitori, che troppo spesso va molto al di là dei confini del legittimo diritto, a un compenso, rimane quasi sempre soccombente l'Amministrazione, e ciò non soltanto nelle gare e nella somministrazione delle forniture, ma puranco negli arbitrati, anche quando promossi da contestazioni assolutamente temerarie e giudicate da arbitri le cui cariche dovrebbero dare affidamento di molto maggiore ponderatezza. Anche recentemente si ebbe un giudizio così benevolo ai fornitori da dar luogo ad una severa censura da parte del Consiglio di Stato.

Negli anni 1907-908 si era creduto di ottenere speciali vantaggi economici per l'esercito e di poter favorire in pari tempo l'agricoltura col servizio dei foraggi per presidio; il risultato non corrispose e aggravato dal rincaro dei generi ebbe anzi conseguenze finanziarie gravissime.

Al fine di avere ora norma per un migliore sistema di contratto per la fornitura di avena e foraggio, al cessare con l'anno corrente dei contratti in corso, ho creduto di valermi dell'opera di una Commissione, alla cui presidenza ho chiamato, per la sua alta competenza, il senatore Sani. Colgo volentieri questa opportunità per segnalare il servizio reso dall'onor. senatore Sani e dai suoi colleghi della Commissione, studiando e proponendo un sistema che voglio sperare abbia a dare risultati buoni e convenienti, per l'Amministrazione della guerra.

Io spero di avere sufficientemente risposto alle varie osservazioni state fatte dagli oratori che hanno parlato in questa discussione generale dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

Sarebbe per me di speciale soddisfazione se gli oratori e il Senato potessero dalle mie risposte trarre fiducia che l'atto col quale, per sola devozione al dovere, accettai questo posto, non fu per parte mia troppo audace. (*Approvazioni vivissime e generali*).

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Non abuserò della pazienza del Senato. L'onor. ministro della guerra ha detto che non poteva accettare le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta relativamente ai suggerimenti che la Commissione stessa aveva creduto di fare per affrettare il modo con cui si allestiscono i progetti

e le costruzioni delle fortificazioni. L'onorevole ministro ha annunciato che non credeva di potere accogliere i nostri suggerimenti e sta bene. Lo scopo nostro era quello di porre rimedio al sistema attuale che, per mille ragioni, produce dei ritardi lunghissimi, per cui i progetti, che si allestiscono oggi, vanno in esecuzione solo fra alcuni anni.

Il ministro ha detto che aveva trovato altri rimedi per raggiungere lo stesso scopo; ripeto, sta bene. La responsabilità è sua; è lui che deve fare. Noi crediamo che il nostro sistema è buono, ma, se il ministro crede di averne trovato uno migliore, sia pure. Ne risponderà lui, ed intanto prendiamo atto della sua affermazione e, se sarà il caso, a suo tempo gli la ricorderemo.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Mi consenta il Senato una breve replica a quanto, in relazione ad alcuni punti del mio discorso, ebbero a dire l'onor. relatore nella seduta di avanti ieri, e l'onor. ministro nella seduta odierna.

Prima di tutto, dichiaro recisamente, e con calore, che le critiche all'opera della Commissione d'inchiesta che l'onor. Taverna ha creduto di vedere nel mio discorso non erano menomamente nelle mie intenzioni; e non mi pare nemmeno che fossero nelle mie parole.

Io ho semplicemente voluto dimostrare questo: Che la materia, sulla quale la Commissione di inchiesta stava indagando, era una materia generalmente nota, e che il lavoro di questa Commissione, che egli presiede con tanta competenza, e con una così grande serenità, non doveva arrestare l'opera del Ministero; poichè in un'attesa io vedeva il pericolo che, quando poi l'onor. ministro della guerra si sarebbe deciso ad agire, le disponibilità del bilancio, largamente accapparrate, e in via di impegnarsi per altre esigenze, non lasciassero più il margine sufficiente a provvedere ai bisogni così grandi e così urgenti dell'esercito.

Ecco quale era il mio tema.

Io non rientro in esso per non ripetere cose che ho già dette; ma non vorrei che l'onorevole Taverna restasse sotto la impressione di apprezzamenti sfavorevoli che io avessi voluto fare al lavoro della Commissione d'inchiesta, il quale forma invece oggetto del mio più fa-

vorevole giudizio, per il carattere alacre, intelligente e soprattutto obiettivo al quale è informato.

E nemmeno vorrei che l'onor. Casana mi ritenesse per quell'avversario sistematico dell'istituto del ministro della guerra civile, o borghese, che non sono. A questo proposito, mi permetto di leggere un tratto del mio discorso, che ho qui nelle bozze tale e quale è stato raccolto dagli stenografi, e a cui non ho variato una parola.

« Non ho alcuna prevenzione contro il ministro della guerra borghese. Ritengo solo che egli debba esercitare il suo ufficio in un modo assai diverso da quello nel quale vi adempirebbe un ministro militare. E credo che a questa diversa modalità di funzioni debbano prestarsi gli organi dell'Amministrazione centrale meglio di quanto possono farlo con gli ordinamenti attuali ».

È questa modificazione di ordinamenti diretta a rendere l'Amministrazione militare uno strumento più facilmente maneggiabile dal ministro borghese che vorrei.

L'onor. Casana ha parlato di consessi, ed io certamente apprezzo l'opera dei consessi al loro giusto valore, ma non al di là. I corpi, i quali esercitano le loro funzioni collegialmente, possono risolvere questioni, portare una luce preziosa sopra molti soggetti, ma non possono sostituirsi all'opera dell'Amministrazione attiva, non possono creare l'andamento sicuro e permanente nel servizio. Questo è il compito d'un ufficio costituito a base gerarchica, e tale ufficio non può essere che il Ministero; il Ministero che io vorrei rinforzato da autorevoli elementi che ora sono dispersi all'infuori di esso. Ecco che cosa io vorrei.

Del resto, assicuro l'onorevole ministro della guerra che io seguirò sempre l'opera sua con la più grande simpatia, e che, se egli riuscirà, come ne ho fiducia, a fare il bene dell'esercito e a provvedere convenientemente alle esigenze della difesa nazionale, avrà tutta la mia sincera ed ardente ammirazione. (*Approvazioni*).

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Veramente delle risposte datemi dal signor ministro non posso dichiarare di essere soddisfatto, nè insoddisfatto; poichè per decidermi debbo aspettare il responso della

Commissione che egli ha creato, in cui saranno discusse, contemplate e risolte le questioni che si riferiscono alla educazione fisica ed al tiro a segno.

Intanto lo scopo principale del mio discorso era di sapere che cosa intenda fare il Ministero per avere buone reclute e fare di esse valorosi soldati per mezzo della ginnastica militare.

Aspettavo una risposta almeno su questa vitale questione; avevo inoltre domandato altre cose di pura attualità, alle quali l'onor. ministro non ha creduto di rispondere.

E sta bene; ma quello sul quale ho richiamato l'attenzione del ministro della guerra, e sul quale insisto nel supremo interesse della educazione del Paese, è che cosa intenda fare il ministro per avere il regolare funzionamento della Scuola normale superiore di ginnastica, istituita per legge qui in Roma sotto la direzione del ministro della pubblica istruzione e con la partecipazione del Ministero della guerra, per l'istruzione dei maestri di ginnastica civile e militare.

Ora questa scuola di prima necessità si è lasciata languire, ed io so che in quest'anno non vi sono che cinque o sei alunni borghesi! Il Ministero della guerra non ha creduto mandarvi più i sottufficiali, i quali avrebbero dovuto portare nell'esercito i sani ammaestramenti della ginnastica!

Onorevole ministro, come volete allora che vi sia nell'esercito una ginnastica militare poggiata su leggi fisiologiche, psicologiche ed igieniche su le quali si fonda l'educazione fisica? Io richiamo, su questo argomento essentialissimo, tutta l'attenzione del Governo, in nome del Senato ed in nome del Paese.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Una sola parola per ringraziare il collega Morin delle cortesissime espressioni rivolte alla Commissione d'inchiesta ed al suo indegnissimo presidente. È proprio vero che la Commissione d'inchiesta, mi permetta il Senato che lo dica, ha lavorato con moltissima attività, con energia e con la massima coscienza.

Sarà forse stata colpa della mia intelligenza, ma l'altro ieri mi era sembrato che il collega Morin avesse voluto, indirettamente, criticare qualche cosa della nostra opera; ma col più

grande piacere, e ne ringrazio ancora la sua estrema cortesia, sento che mi sono sbagliato.

In fondo, mi permetta il Senato di crederlo, queste Commissioni d'inchiesta non sono del tutto inutili. È vero che molte cose si sanno già; ma altro è saperle ed altro è affermarle apertamente e farle constatare al pubblico ed al Paese, onde potere avere agio di porvi rimedio.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Due brevissime parole in risposta alle cortesi espressioni dell'onorevole ministro della guerra.

Il punto principale del quale mi sono occupato è stato quello concernente le previste spese per le fortificazioni. A questo riguardo, l'onorevole relatore, che ha preso la parola subito dopo di me, ebbe a dire che egli non credeva momento opportuno questo per entrare in simile importante questione. Tengo ad avvertire che io avevo ben chiaramente significato, che toccavo a questo punto soltanto perchè mi pareva rincrescevole che il Paese avesse fin d'ora ad illudersi intorno alla portata dei sacrifici che per le fortificazioni esso dovrà sostenere.

Sullo stesso argomento l'onor. ministro disse anche di non ritenere conveniente entrare in particolari.

Ora io non credo di esservi entrato con l'aver rammentato che dopo la difesa dei confini occorrerà quella di alcuni punti del territorio, quali le cosiddette piazze interne ed altre. Ad ogni modo io convengo volentieri con l'onorevole ministro che non è in una occasione simile che si debba o possa scendere a dettagli di qualsiasi natura. Senonchè l'onorevole ministro disse anche, se bene ho inteso, che forse era meno opportuno entrare in particolari per ragioni di prudenza.

Nelle parole dell'onorevole ministro non è incluso neppure il dubbio che io abbia potuto mancare a questa necessaria prudenza. Ad ogni modo, siccome la sua parola potrebbe da qualcuno essere interpretata nel senso di un appunto a me rivolto, così io prego l'onorevole ministro di volermi consentire che io dica ben chiaramente, come non ho inteso di mancare menomamente a quelle prudenziali misure che in argomento così delicato debbono limitare la parola di chi ha l'onore di esporre il proprio

pensiero dentro le aule del Parlamento, da dove si parla al mondo intero. Io non ho certo creduto di mancare a questo dovere elementarissimo di prudenza, e nulla per verità mi sembra aver detto di meno opportuno. Accennai alle fortificazioni di Roma, ma tutto il mondo sa che ormai sono vecchie e non rispondono più agli attuali bisogni, ciò anche per il modo come sono ubicate.

Così accennai alle antiche fortificazioni di Genova e alla necessità di provvedere quella piazza con nuove opere di difesa, ma con questo non penso di avere menomamente violati i doveri della più stretta prudenza.

Questo tenevo a notare. E con questo ringrazio il Senato della sua benevola attenzione.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA, *ministro della guerra*. Ringrazio innanzi tutto l'onorevole Morin delle maggiori spiegazioni date, quantunque io avessi già interpretato, nel senso che egli stesso oggi ha ripetuto, le parole sue.

La fiducia, che con troppa benevolenza dimostra nell'opera mia, sarà da una parte uno sprone maggiore per la mia buona volontà, ma fa pesare sempre più su di me il sentimento della grande responsabilità che ho assunto nell'accettare questo posto.

Ad ogni modo procurerò di mettervi tutta la mente e l'opera per corrispondere il meglio che mi sarà dato alla fiducia dell'onor. Morin e soprattutto alla fiducia di Sua Maestà che mi ha chiamato a questo posto.

All'onor. Pedotti mi affretto a dire che quando ho accennato alla prudenza non intesi riferirmi alle sue parole, ma io vi ho accennato in relazione alla mia intenzione di non soffermarmi sull'argomento, giustificandomi con l'incompetenza mia notoriamente conosciuta e colle ragioni di prudenza per le quali in merito all'importo delle fortificazioni non credevo di dovere scendere a particolari distinzioni intorno all'urgenza del da fare.

Il senatore Pedotti può stare tranquillo che il Senato avrà interpretato in questo senso le sue parole e quanto ora aggiunti varrà a dissipare qualunque dubbio rispetto ad una contraria interpretazione.

Al senatore Todaro devo chiedere venia se non ho potuto rispondere riguardo alla richiesta

che per mezzo mio desidera si faccia al ministro dei lavori pubblici. Non l'ho dimenticata, ma mi compatirà se dall'altro giorno ad oggi non mi è stato dato di potere intrattenere il collega dei lavori pubblici su questo argomento.

D'altra parte siccome il senatore Todaro ha richiamato pure la mia attenzione sul dovere del Governo di provvedere alle scuole normali di ginnastica, non mancherò di occuparmene assieme al ministro della pubblica istruzione.

TODARO. Ringrazio vivamente il ministro della guerra di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i signori senatori segretari a voler procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato cinque disegni di legge approvati nella seduta di ieri dalla Camera dei deputati, che recano:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-009 »;

« Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 »;

« Stato di previsione della entrata e della spesa della colonia Eritrea, e della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

E in fine un disegno di legge riguardante: « Sovvenzioni alle masse interne nei Corpi del Regio esercito ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno inviati alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

Ne do lettura.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale centrale (Spese fisse)	1,772,400	»
2	Ministero - Personale comandato (Spese fisse)	736,400	»
3	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	9,800	»
4	Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale.	61,400	»
5	Ministero - Spese d'ufficio	85,000	»
6	Spese postali.	4,000	»
7	Spese di stampa per l'Amministrazione centrale e di stampa riservata	56,000	»
8	Spese di stampa per le pubblicazioni militari ufficiali	95,000	»
9	Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre	80,900	»
10	Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati (Spesa d'ordine)	25,000	»
11	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	18,000	»
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
13	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	20,000	»
14	Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'Amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Gratificazioni a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie.	187,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	3,150,900	»

	<i>Riporto</i>	3,150,900 »
15	Spese casuali	16,500 »
16	Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili (Spese fisse)	373,500 »
17	Spese di manutenzione ordinaria del palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica	38,000 »
18	Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria)	39,900 »
		3,616,800 »
	Debito vitalizio.	
19	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	37,253,000 »
20	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	49,000 »
		37,302,000 »
	Spese per l'esercito.	
21	Stati maggiori (Assegni fissi)	3,544,600 »
22	Corpi di fanteria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	27,197,100 »
23	Corpi di fanteria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	28,629,200 »
24	Corpi di cavalleria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	4,048,700 »
25	Corpi di cavalleria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	7,597,900 »
26	Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	9,222,700 »
27	Corpi e servizi di artiglieria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	10,518,500 »
28	Corpi e servizi del genio: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	3,918,400 »
29	Corpi e servizi del genio: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	2,584,700 »
30	Carabinieri Reali - (Assegni fissi)	28,905,000 »
		126,167,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908.

	<i>Riporto</i>	126,167,700 »
31	Carabinieri Reali - Indennità eventuali	578,000 »
32	Carabinieri Reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (Spese fisse).	56,100 »
33	Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi)	210,500 »
34	Corpo e servizio sanitario: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi).	2,561,000 »
35	Corpo e servizio sanitario: Uomini di truppa delle compagnie di sanità e uomini ricoverati negli stabilimenti sanitari (Assegni fissi)	3,325,800 »
36	Materiale sanitario	619,300 »
37	Corpo e stabilimenti di commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi).	2,026,400 »
38	Compagnie di sussistenza: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi).	1,078,700 »
39	Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti	704,000 »
40	Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Uomini di truppa (Assegni fissi)	939,100 »
41	Scuole militari: Spese per il personale (Assegni fissi)	2,781,500 »
42	Quota spesa mantenimento degli allievi della scuola militare e dell'accademia militare, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	260,000 »
43	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi).	634,400 »
44	Spese per l'istituto geografico militare	588,800 »
45	Personale della giustizia militare.	377,000 »
46	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri Reali) (Spese fisse)	1,518,800 »
47	Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate al capitolo n. 31)	7,414,000 »
48	Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate ai capitoli numeri 30 e 31).	1,671,000 »
	<i>Da riportare</i>	153,512,100 »

	<i>Riparto</i>	153,512,100 »
49	Indennità, spese d'ufficio e d'alloggio (escluse quelle per i carabinieri Reali bilanciate al capitolo n. 30)	708,500 »
50	Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere.	14,576,000 »
51	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	11,262,100 »
52	Foraggi ai cavalli dell'esercito	22,113,618 75
53	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	3,601,900 »
54	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, e spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (Somme a calcolo)	954,700 »
55	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,697,900 »
56	Materiali e stabilimenti d'artiglieria	7,166,200 »
57	Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari, e materiale mobile del genio militare	5,092,800 »
57 <i>bis</i>	Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti	1,198,000 »
58	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa	1,189,000 »
59	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	22,000 »
60	Spese per l'Ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	51,000 »
61	Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria).	415,000 »
62	Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine)	1,181 25
63	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	600,000 »
64	Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi	350,000 »
65	Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali	50,000 »
		227,560,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

66	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	77,200 »
Spese per l'esercito.		
67	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,000,000 »
68	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	500,000 »
68 <i>bis</i>	Sovvenzioni alle masse interne dei corpi	3,000,000 »
		4,500,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
69	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,000,000 »
70	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
71	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,300,000 »
72	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita)	3,000,000 »
73	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
74	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	1,100,000 »
75	Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	9,000,000 »
76	Costruzione di nuovi fabbricati, radicali trasformazioni ed ampliamenti di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita)	2,500,000 »
<i>Da riportarsi</i>		17,900,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	17,900,000 »
77	Contributo dell' uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città	<i>per memoria</i>
78	Materiale per la brigata ferrovieri (Spesa ripartita)	100,000 »
79	Acquisto di quadrupedi per artiglierie e per le mitragliatrici	500,000 »
		<hr/> 18,500,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
80	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	7,224,490 »
	<hr/>	
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	3,616,800 »
	Debito vitalizio	37,302,000 »
	Spese per l'esercito	227,560,000 »
		<hr/>
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria	268,478,800 »
	<hr/>	
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	77,200 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	77,200 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-08 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	77,200 >
Spese per l'esercito		4,500,000 >
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato		18,500,000 >
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		23,077,200 >
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		291,558,000 >
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		7,224,490 >
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		291,558,000 >
Categoria IV. — Partite di giro		7,224,490 >
TOTALE GENERALE		298,780,490 >

Elenco degli immobili militari da alienarsi

(Art. 6 della legge 5 marzo 1901, n. 151)

in aggiunta a quelli già segnati coi precedenti bilanci.

Piazza o luogo	Indicazione dell'immobile da alienarsi
Pavia	Piazza d'armi nuova.
Id.	Ex-opera fertilizia Castello.
Id.	Parte del terreno annesso alla caserma Menabrea.
Barletta.	Polveriera.
Vigevano.	Area presso la caserma Castello.
Livorno.	Fortezza vecchia.
Asti	Caserma S. Giuseppe.
Torino	Terreno al Martinetto.
Fossano.	Ex-polverificio.
Verona	Bagno di Campagnola.
Napoli	Casina Cinese.
Venezia.	Terreno nell'isolotto di San Pietro annesso alla caserma.
Piacenza	Opere staccate.
Palmanova	Terreni delle fortificazioni.
Cuneo	Ex-piccolo arsenale.
Venezia.	Annessi alla caserma Alessandro Poerio.
Campobasso	Ex-magazzino da polvere.
Como.	Caserma De Cristoforis (ex S. Teresa).
Mirandola	Tenute del Deposito di Portovecchio.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico col quale si approvano i capitoli dei quali si è testè dato lettura.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di disegno di legge che consta di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1907-1908 la spesa di lire 255,000 per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Alla predetta spesa sarà fatto fronte coi fondi disponibili sugli stanziamenti iscritti nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907 sul capitolo n. 72 « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) », riportati nel capitolo n. 81 « Conto dei residui » del bilancio per l'esercizio 1907-908.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva," » (Numero 787).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli in Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva," ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

In dipendenza delle leggi 5 maggio 1901, n. 151 e 14 luglio 1907, n. 496, il ministro della guerra è autorizzato a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima « Ilva » alle condizioni contenute nello schema di contratto firmato per accettazione dal presidente della Società stessa marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, il 7 dicembre 1907.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia » (N. 768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia », del quale prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 768).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la traduzione in regolare contratto dello schema di compromesso in data 25 maggio 1907 fra l'Amministrazione della Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

(Approvato).

Art. 2.

I terreni indicati nell'art. 1, lettera *b*, del suddetto schema, fanno passaggio dal demanio pubblico marittimo ai beni patrimoniali dello Stato, a disposizione dell'Amministrazione militare marittima.

(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 180,000, dovuta dalla Società anonima « Cantieri navali riuniti » a compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la Regia marina cede in proprietà alla Società stessa, sarà versata in tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo del bilancio d'entrata.

Con apposito decreto del Ministero del tesoro, d'accordo con quello della marina, l'anzidetta somma, dopo versata in tesoreria, sarà portata in aumento al fondo stanziato al capitolo « Costruzione, manutenzione e miglioramenti di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare » del bilancio della marina.

(Approvato).

DIREZIONE AUTONOMA DEL GENIO MILITARE DI SPEZIA

PER LA REGIA MARINA

Schema di compromesso tra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri navali riuniti » circa una permuta d'immobili.

L'anno millenovecentosette, addì venticinque del mese di maggio, in Spezia negli uffici della Direzione autonoma del Genio militare per la Regia marina.

SI PREMETTE:

Che per varie speciali ragioni d'indole tecnica ed economica, nonchè di sicurezza pel pubblico, già rappresentate e ben note alle Autorità, interessando alla Regia marina di trasferire in altra località il balipedio del Muggiano, furono fatte all'uopo delle ricerche in seguito alle quali si sarebbe riconosciuta adatta una località situata nel seno della Castagna.

Che nel frattempo la Società « Cantieri navali riuniti », proprietaria del cantiere del Muggiano, faceva domanda di eseguire dei riempimenti e delle costruzioni nei pressi del predetto balipedio, allo scopo di ampliare il proprio cantiere e per la sistemazione di nuove officine per la costruzione di sommergibili alle quali potrebbero tornare utili le aree demaniali marittime del suaccennato balipedio.

Che da tali circostanze sorse evidente la convenienza reciproca di addivenire ad una permuta di quest'ultime aree con altri terreni situati nel seno della Castagna, ossia nella località che sarebbe stata prescelta per trasferire il balipedio.

Che il Ministero della marina, avendo riconosciuto in massima opportuno il trasferimento del balipedio nella località anzidetta, autorizzava la Direzione del Genio militare per la Regia marina di Spezia ad intavolare trattative per la permuta suaccennata.

Che la Società « Cantieri navali riuniti » occupa con una parte del proprio cantiere del Muggiano una zona di terreni, già arenili e

specchi acquei, le quali occupazioni sono avvenute in parte mediante regolari contratti di concessione ed in parte in base ad atti di sottomissione ed autorizzazioni precarie da tradursi pure in contratti.

Che in detta zona la Società, con autorizzazione delle competenti autorità, ha eseguiti a suo rischio e pericolo dei lavori di riempimento, scogliere, banchine ed altri manufatti.

Che i terreni costituenti la predetta zona sono pertinenti ai beni patrimoniali dello Stato e dati in consegna alla Regia marina, la quale, dal suo canto deve stabilirvi alcuni servizi attinenti alla difesa.

Che la predetta Società, in vista delle considerevoli spese sostenute nella trasformazione di detta zona ed opere eseguitevi, fece domanda di avere i terreni medesimi in proprietà mediante equo compenso da stabilirsi in un colla permuta della quale trattasi.

Che però con tale cessione la Società stessa si obbliga di lasciare a disposizione della Regia marina l'area necessaria per i suoi servizi, sottomettendosi inoltre alle condizioni e vincoli che saranno all'uopo stabiliti.

Che in dipendenza di quanto sopra e delle trattative intervenute tra l'Amministrazione della marina, rappresentata dal colonello signor Coletti cav. Domenico, titolare della predetta Direzione, e la Società « Cantieri navali riuniti », rappresentata dal Direttore generale del cantiere navale del Muggiano signor ing. Giuseppe Manaira, all'uopo legalmente abilitato come da procura speciale, al rogito del notaio Paolo Cassanello di Genova, in data 19 maggio 1907 al n. 9193 di repertorio, si è addivenuti al seguente compromesso:

Art. 1.

La Regia marina cede in proprietà alla Società « Cantieri navali riuniti »:

a) le porzioni di terreno demaniale militare marittimo situate in località Muggiano, comune di Arcola, della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000 (tredicimila), distinte in tinta rosea nell'unito disegno allegato A, comprese le opere murarie ivi esistenti contromarcate sullo stesso disegno a tratteggio pure in tinta rosea;

b) la zona di terreno demaniale militare marittima, distinta in tinta rosea nell'unito disegno, allegato B, già in uso precario del cantiere del Muggiano della predetta Società e da casa colmata, della superficie di circa metri quadrati 36,000 (trentaseimila), ad eccezione della parte di tale zona che a norma del successivo articolo 3, continuerà a rimanere di proprietà demaniale. Inoltre la cessione della zona medesima s'intende fatta col vincolo delle condizioni e speciali servitù pure specificate nel successivo art. 3.

Art. 2.

In corrispettivo delle cessioni di cui al precedente art. 1 la Società « Cantieri navali riuniti » cede in assoluta proprietà all'Amministrazione della marina una superficie di terreni non inferiori a mq. 88,000 (ottantottomilanovecento) di sua proprietà o da acquistare, situati nel seno della Castagna in comune di Portovenere e precisamente compresi nelle parti indicate in tinta verdognola nel disegno allegato C. Tale superficie di terreni viene ceduta con tutte le ragioni e diritti inerenti, libera di ogni e qualunque servitù passiva, ipoteca e vincolo di affittanza qualsiasi, nello stato in cui trovansi i terreni e compreso quindi il soprassuolo e le costruzioni esistenti.

La Società « Cantieri navali riuniti » oltre alla cessione dei terreni dianzi detti, si obbliga di sottostare agli oneri, condizioni e servitù stabiliti dal successivo art. 3, e si obbliga pure di corrispondere all'Amministrazione della Regia marina la somma di lire centottantamila (lire 180,000) a completo compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la Regia marina cede come dal presente atto in proprietà alla Società predetta, e per le spese che la

Regia marina deve sostenere per la costruzione della nuova sede, nel seno della Castagna, delle opere e servizi vari, che già esistevano nelle aree del Muggiano che vengono cedute.

Art. 3.

La cessione da parte della Regia marina della zona di terreno di cui al comma b del precedente art. 1, s'intende fatta subordinatamente alle speciali condizioni e vincoli di servitù di cui in appresso e che la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara di accettare integralmente:

1° di detta zona continuerà a rimanere di proprietà demaniale militare marittima, per stabilirvi quei servizi ed erigervi le costruzioni che meglio crederà, un'area di circa metri quadrati 130 (centotrenta) in un solo appezzamento, la cui posizione e delimitazione saranno determinati dal Comando in capo del 1° Dipartimento marittimo, sempre però in contermina al lato esterno contrassegnato colle lettere X-Y nel disegno allegato B; detta postazione dovrà però essere determinata coll'atto definitivo di permuta;

2° sull'intero perimetro dell'area anzidetta di mq. 130 sarà a cura e spese della Società costruito un muro di cinta della struttura e dimensioni che saranno prescritte dalla prefata autorità dipartimentale; nel muro stesso verrà lasciato un vano di porta munito di adatto affisso, il tutto secondo verrà determinato. Tale muro rimarrà di proprietà demaniale e la Regia marina potrà praticarvi a sue spese quelle aperture e modificazioni che meglio crederà;

3° nella zona di terreno della quale trattasi e che viene ceduta alla Società predetta s'intende stabilita la servitù di passaggio per accedere anche con carri dalla strada militare S. Bartolomeo-Scoglietti all'anzidetta area che rimane di proprietà demaniale, secondo le modalità stabilite dall'articolo 593 del Codice civile; come pure è fatta piena facoltà alla Regia marina d'impiantare sulla zona che cede in proprietà alla Società, linee per trasporto di energia elettrica, per comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sia aeree che sotterranee, che vadano a far capo alla ripetuta area demaniale militare; di tali impianti la Società garantisce il rispetto da manomissioni o danni qualsiasi da parte dei suoi dipendenti e suoi servizi. Il

percorso di tali linee sarà stabilito di comune accordo fra le parti contraenti;

4° la Società predetta si obbliga pure di lasciare perfettamente libera la visuale in qualsiasi direzione verso mare dall'area demaniale militare anzidetta e perciò non potrà esigere opere di qualsiasi genere che la mascherino e dovrà immediatamente, nel caso di guerra o di esercitazioni marittime, rimuovere, a richiesta dell'autorità militare marittima, i galleggianti che la ostacolassero; s'intende però che sul pontile situato nella posizione Y del disegno allegato B la Società potrà impiantare e mantenere le grue ed i macchinari occorrenti pei propri servizi;

5° la Società « Cantieri navali riuniti » si obbliga inoltre di lasciare a disposizione della Regia marina, nel caso di guerra, una striscia di terreno di metri 10 di larghezza lungo il lato X-Y già citato. Potrà nondimeno la Società predetta usufruire di tale striscia di terreno per impiantarvi costruzioni leggere, quali tettoie per depositi, costruzioni o qualsivoglia destinazione, restando però in obbligo della Società medesima di sgombrare, in caso di guerra, la striscia di terreno in parola a proprio danno e spese nel termine di 48 ore dal momento nel quale ne verrà dato ordine dall'autorità dipartimentale già nominata;

6° la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara, come formalmente si obbliga, di rendersi mallevadrice del R. Governo, ossia di rispondere in proprio contro qualunque pretesa od azione giudiziale promossa o che potrà essere promossa da terzi per fatto delle opere ed interimenti da essa eseguiti per formare la zona di terreno della quale tratta il presente articolo.

Art. 4.

La Regia marina si obbliga di lasciare liberi i terreni di cui al comma a del precedente articolo 1 e quindi di consegnarli alla predetta Società nel termine di mesi dodici, dopo che la Società stessa abbia provveduto alla regolare consegna dei terreni di cui al precedente ar-

ticolo 2 e di tutti i documenti comprovanti, a norma di legge, la proprietà e libertà dei terreni stessi.

Art. 5.

La Società « Cantieri navali riuniti » da sua parte si obbliga di consegnare alla Regia marina i terreni di cui al precedente articolo 2 subito dopo avvenuta l'approvazione del regolare contratto di permuta, ed in ogni modo nel termine massimo di mesi due dalla partecipazione dell'approvazione medesima.

Si obbliga inoltre di effettuare, nel termine di mesi sei dalla detta partecipazione, il pagamento della somma di lire 180,000, stabilita dall'anzidetto articolo 2, al Consiglio amministrativo della Direzione autonoma del Genio di Spezia per la Regia marina, il quale a sua volta provvederà all'immediato versamento della somma stessa in Tesoreria in conto entrate per reintegrazione di fondi al bilancio del Ministero della marina.

Art. 6.

Il presente schema di compromesso, mentre vincola fin d'ora la Società « Cantieri navali riuniti » per l'Amministrazione della marina invece sarà impegnativo solo dopo che abbia ottenuto l'approvazione nei termini di legge.

Art. 7.

Le spese di bollo e registro ed ogni altra inerente alla convenzione saranno a carico della Società « Cantieri navali riuniti ».

GIUSEPPE MANAIRA, in detta qualità.
DOMENICO COLETTI, colonnello.

Visto il presente schema e trovato regolare, il Regio avvocato erariale è di parere che nulla osti alla sua approvazione.

Genova, 7 dicembre 1907.

Il R. Avvocato erariale
FODERA.

DIREZIONE AUTONOMA DEL GENIO MILITARE DI SPEZIA

PER LA REGIA MARINA

Perizia di stima per la permuta d'immobile
tra l'Amministrazione della Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti ».

Si premette che per varie ragioni interessando alla Regia marina di potere addivenire al trasferimento del balipedio dall'attuale sua sede in località Muggiano, comune di Arcola, al seno dello Castagna, situato in comune di Portovenere, e nel contempo essendo nel proposito della Società « Cantieri navali riuniti » di ampliare il proprio cantiere navale del Muggiano, corredandolo di nuove officine per la costruzione di sommergibili, al cui conseguimento tornerebbero utili i terreni occupati dall'anzidetto balipedio; tra le parti medesime fu stabilito di esaminare in base a quali patti fosse possibile addivenire ad una permuta tra i terreni demaniali marittimi anzidetti, oltre alcuni altri già in concessione alla predetta Società, con terreni di quest'ultima situati nel seno della Castagna.

Nelle reciproche preliminari intelligenze la Regia marina dal suo canto stabilì che la cessione dei predetti terreni demaniali marittimi sarebbe stata subordinata ad alcune speciali servitù all'uopo rese note, e come pure l'obbligo della Società di corrisponderle il valore attuale dei manufatti esistenti al balipedio del Muggiano, malgrado la massima parte di essi non siano per recare utile alcuno alla Società, considerando questa come condizione necessaria al trasferimento del balipedio e che le opere stesse devono essere ricostruite nella nuova sede.

La Società sopra nominata, dal suo canto, si dichiarò disposta a cedere alla Regia marina alcuni suoi immobili nel seno della Castagna e di corrispondere la somma di congruaggio da stabilirsi.

Ciò premesso, si procede alla stima della permuta in parola:

VALORE DEGLI IMMOBILI DEMANIALI MARITTIMI
DA PERMUTARSI.

a) *Terreni costituenti il balipedio di Muggiano, in comune di Arcola.* — Essi constano di quattro appezzamenti situati: il primo a mare della strada militare S. Bartolomeo-Scoglietti; il secondo a monte della strada medesima contiguo alla sponda sinistra del torrente Ceresole; il terzo sulla sponda destra di detto torrente, ed il quarto sulla sponda sinistra del torrente Ruffino. I detti quattro appezzamenti sono della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000.

La località ove sono situati i terreni non può riguardarsi in modo esplicito fabbricabile. Esiste bensì una tendenza alla fabbricazione, ma specialmente per villini isolati; qualche piccolo fabbricato è puro sorto per riflesso del vicino cantiere navale del Muggiano, ma in complesso non può essere ritenuta una regione fabbricabile nel vero senso commerciale e speculativo, poichè di ordine ancora troppo capriccioso. Infatti, in quei pressi furono da non molto posti all'asta dei terreni che non trovarono acquirenti, per quanto il prezzo d'asta fosse di poco superiore a quello di un buon terreno agricolo, e furono invece venduti appezzamenti a prezzo di terreno fabbricabile, senza che fra i terreni stessi sussistessero differenze intrinseche da spiegarne il diverso valore.

Tuttavia i terreni in esame, per la loro giacitura, sono da ritenersi in massima fabbricabili, e quindi come tali valutabili, tenuto però conto della minore suscettibilità a tale uso di alcune parti di essi e dell'estensione dei singoli appezzamenti.

Stabilito pertanto il loro apprezzamento come terreni fabbricabili, il loro costo si deve stabilire per confronti coi prezzi delle recenti vendite verificatesi in quella località. E, basandosi su tale criterio e tenuto conto delle condizioni tutte dei terreni in parola, si ritiene che il prezzo medio sia di lire 5 il metro quadrato e quindi per metri quadrati 13,000 . L. 65,000

b) *Manufatti esistenti nei terreni anzidetti.* — Di questi manufatti esistendo in ufficio tutti i dati relativi ed il costo della loro costruzione, si stabilisce senz'altro in base agli elementi medesimi il loro valore attuale come segue:

Fabbricatino dei cronografi e magazzino, costituito del solo pianterreno	5,000
Due casamatte, una di un solo ambiente, l'altra di due	7,000
Voltoni a fermapalle	40,000
Linea di tiro a mare (dedotto il valore dei pali e corde metalliche utilizzabili e che rimangono alla Regia marina)	16,000
Scogliera e muro di calcestruzzo del porticciolo per la parte prolungantesi oltre il terreno m. 85 × lire 600	51,000

c) *Terreni demaniali marittimi già in concessione alla Società per uso del cantiere navale del Muggiano.* — Questi terreni costituiscono una zona di mq. 36,000 circa, la cui condizione attuale, che le attribuisce valore di terreni atti a cantiere industriale, è dovuta esclusivamente agli importanti interrimenti, scogliere e muri di ritegno e rivestimenti eseguiti dalla Società con ingenti spese tutte a suo carico.

Per l'affitto dei terreni stessi ad uso di cantiere navale la Società paga, in base alla legge 23 luglio 1896, n. 318, il canone annuo di lire 0.005 per mq. e così complessivamente lire 180. La Società, sia per le ingenti spese fatte per ridurre i terreni allo stato attuale, sia per la continuità dell'uso pel canone anzidetto, ebbe a sostenere che

A riportare . . . L. 184,000

Riporto . . . L. 184,000

la cessione dei terreni stessi dovrebbe equamente essere fatta in base alla capitalizzazione dell'anzidetto affitto annuo e così per la somma di lire 4500. Ora non si dissimula che ben difficilmente il Regio Governo si risolverebbe a togliere l'uso dei terreni in parola, non già per le spese di trasformazione fattevi dalla Società, ma bensì per non troncarsi o molestare l'azione industriale di uno stabilimento di tanta importanza, e per non pregiudicare la continuità del lavoro all'ingente massa di operai che vi sono impiegati. Con ciò però non si può accettare la pretesa della Società di stabilirne il valore in base allo speciale prezzo di affitto che essa paga per la dianzi citata legge, poichè col fatto dell'acquisto cessa l'azione della legge e la Società potrà disporre dei terreni per altre industrie, come potrà a sua volta alienarli.

Si è quindi ritenuto equo di farne la valutazione con altri criteri. Fra i metodi di valutazione vi sarebbe stato quello di partire dal presumibile valore commerciale attuale, deducendovi il costo dei lavori di riempimento, scogliere e muri di ritegno e rivestimento eseguiti dalla Società, senza i quali, come si disse, mancherebbero i terreni in valutazione; ma un tal procedimento, per molte incognite e dati induttivi, non porterebbe a risultati positivi; quindi si è creduto miglior partito di riferirsi al reddito degli arenili situati in quei paraggi, basandosi su esistenti affittanze per industrie non favorite da leggi speciali. Ora il reddito di tali affittanze essendo di lire 0.10 al mq., ne viene che, capitalizzando questo al 100 per 4, il prezzo unitario di quei terreni risulta di lire 2.50 per mq. Siccome poi tale affitto si ritrae alla condizione naturale degli arenili e specchi acquei, così cessa ogni ragione di tener conto delle opere che la Società ha creduto di eseguire a suo uso e rischio.

A riportare . . . L. 184,000

Riporto . . . L. 184,000

Stabilito come si è ora detto il valore unitario, occorre di tener conto che dell'intera superficie di mq. 36,000, una parte pari a mq. 2000 è soggetta a speciali servitù nell'interesse militare marittimo che portano una notevole limitazione dell'uso: così a tale parte si attribuisce il valore di lire 1 al mq. Eguale prezzo si attribuisce ad una striscia di mq. 470 che rimane soggetta a servitù di passaggio; infine dalla detta superficie complessiva di mq. 36,000 si devono dedurre mq. 130 che rimangono di proprietà demaniale marittima per stabilirvi alcuni servizi.

Quindi per la valutazione si ha:

Mq. 36,000 — (2000 + 470 + 130)	
= 33,400 × L. 2.50	» 83,500
Mq. 2000 × L. 1	» 2,000
	<hr/>

Valore complessivo degli immobili demaniali marittimi.	L. 269,500
--	------------

VALORE DEGLI IMMOBILI CHE LA « SOCIETÀ CANTIERI NAVALI RIUNITI » CEDEREBBE IN PERMUTA ALLA REGIA MARINA.

Terreni nel seno della Castagna della superficie complessiva di mq. 88,900, compreso il soprassuolo e le costruzioni nei medesimi esistenti.

Detti terreni sono nella massima parte ad ortaglia, campo, vigna ed uliveto; le costruzioni esistenti essendo fabbricati rurali, si ri-

tengono parte intrinseca e necessaria alla coltivazione dei terreni.

La valutazione dei detti terreni non si ritiene di doverla fare in base al reddito effettivo di terreni agricoli, poichè, data la loro posizione, possibilità di sfruttamento a cava di pietra da costruzione, sono ricercati, ed il valore minimo commerciale si può ritenere di lire 1 al mq., come si è potuto appurare da recenti libere contrattazioni; quindi il loro valore complessivo nello stato in cui trovansi è di L. 88,900

Costo del muro di recinzione dell'area demaniale marittima al Muggiano, compresa nei terreni da cedere alla Società predetta	» 600
--	-------

Totale	L. 89,500
------------------	-----------

Ed essendo di lire 269,500 il valore complessivo degli immobili che la Regia marina cederebbe in permuta alla Società « Cantieri navali riuniti », quest'ultima dovrebbe di conseguenza corrisponderle, oltre agli immobili anzidetti del valore complessivo di lire 89,500, una somma di *conguaglio* di lire 180,000 (centottantamila).

Addivenendosi alla permuta anzidetta a rigor di termini, le spese di contratto, sua registrazione e trascrizione dovrebbero essere pagate in parti eguali, ma per accordi stabiliti dalle parti le spese stesse si pongono intieramente a carico della Società predetta.

Spesia, 25 maggio 1907.

Il relatore
MARCO.

V. — Il Colonnello Direttore
D. COLETTI.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) » (N. 806).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 806).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la convenzione annessa alla presente legge, stipulata col comm. Guglielmo Marconi per il riscatto, da parte dello Stato, della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) per il prezzo convenuto di lire quarantacinquemila.
(Approvato).

Art. 2.

La spesa, di cui all'articolo precedente, sarà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1907-908.

(Approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento del cap. 69 bis dello stato di previsione della spesa dell'anno finanziario 1907-1908 dello stesso Ministero, riguardante l'esercizio e la manutenzione delle stazioni radiotelegrafiche, viene diminuito della somma di lire quarantacinquemila.

(Approvato).

Art. 4.

L'impiegato adibito alla stazione di S. Cataldo, agli stipendi del concessionario, è assunto

al servizio dello Stato, ed iscritto nel quadro I della tabella Ballegata alla legge 19 luglio 1907, n. 515, in qualità di ufficiale a lire 2100, con decorrenza dal giorno in cui va in vigore la presente legge.

(Approvato).

Convenzione per il riscatto della Stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari).

Tra Sua Eccellenza il Grande Ufficiale professor avv. Carlo Schanzer, ministro delle poste e dei telegrafi, e il Grande Ufficiale ingegnere Guglielmo Marconi si è addivenuto alla stipulazione della seguente Convenzione:

Art. 1.

Alle condizioni stabilite dai seguenti articoli, il comm. Guglielmo Marconi cede al Ministero delle poste e dei telegrafi, a far tempo dal 1° giugno 1908, la stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari), compreso terreno, fabbricato, antenna e tutto il macchinario e materiale descritto nel qui unito inventario.

Art. 2.

Il prezzo della stazione di S. Cataldo (Bari), fissato nella somma di lire quarantacinquemila, sarà pagato al comm. Marconi dal Ministero delle poste e dei telegrafi appena ricevuta la consegna della stazione in regolare funzionamento.

Il comm. Marconi col pagamento della somma suddetta intende di recedere da qualsiasi altra pretesa di diritto o compenso gli fosse dovuto dal Governo italiano relativamente all'esercizio della suddetta stazione fino al 1° giugno 1908.

Art. 3.

Dalla data del passaggio della stazione allo Stato, sarà dovuto al comm. Marconi il solo compenso annuo di cui al penultimo capoverso dell'art. 2 della Convenzione 5-10 maggio 1904, che, in via eccezionale, e per speciale concessione del comm. Marconi, viene, per questo caso, ridotto da lire sterline 100 a lire sterline 20 fino alla scadenza della suddetta Convenzione e cioè fino al 15 febbraio 1917.

Art. 4.

Il comm. Marconi s'impegna di provvedere alla buona manutenzione ed all'esercizio della stazione radiotelegrafica corrispondente nel Montenegro o lungo le coste degli Stati balcanici.

Art. 5.

La stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari), oltre che con le stazioni italiane, sarà destinata a comunicare principalmente con la Stazione radiotelegrafica Marconi del Montenegro, ed eventualmente con altre stazioni che venissero stabilite nei Balcani, ma potrà essere anche adibita al servizio militare e alla corrispondenza con le navi tanto da guerra che del commercio.

Art. 6.

Saranno osservate per l'esercizio tutte le norme stabilite dalle Convenzioni vigenti tra il Governo italiano, il comm. Marconi e le Compagnie concessionarie dei Brevetti Marconi.

Art. 7.

Per l'esecuzione della presente Convenzione il comm. Marconi elegge il suo domicilio in Roma presso il suo ufficio al Corso Vittorio Emanuele n. 323.

Le contestazioni che potessero sorgere relativamente all'applicazione della presente Convenzione saranno, in ogni caso, decise da tre arbitri, scelti, uno dal Ministero delle poste e dei telegrafi, uno dal comm. Marconi ed il terzo d'accordo, ed, in mancanza di tale accordo, dal presidente del Tribunale di Roma.

Art. 8.

La presente Convenzione, stipulata nello interesse dello Stato, sarà esente da qualunque spesa per tasse di bollo e di registro.

Art. 9.

La presente Convenzione non sarà obbligatoria per il Governo se non quando sarà stata approvata per legge

Roma, addì 9 marzo 1908.

CARLO SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi.*

LUIGI SOLARI, *quale procuratore e rappresentante di Guglielmo Marconi.*

Per copia conforme

all'originale della Convenzione

Per il Capo della Divisione 3^a dei servizi elettrici

A. SACCO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Inventario della stazione radiotelegrafica di Bari

Terreno occupato dalla stazione radiotelegrafica nella località di S. Cataldo (Bari) di proprietà del signor Marconi:

2 Muri di cinta con cancello.

1 Fabbricato di un piano di cinque vani con tubazioni e fondamenta del macchinario.

1 Magazzino.

1 Presa di terra di lastra di rame e zinco sino al mare.

1 Albero in legno alto 45 metri verniciato con fondazioni in pietra.

17 Controventi di acciaio con relativi bozzelli parranchi e cavi di manovra con speciali interruzioni della loro conduttività.

2 Antenne con relativi controventi per il sostegno della parte inferiore del padiglione aereo, con cavo di manovra ed isolatori ad alto potenziale.

1 Padiglione aereo di fili di rame con isolatori speciali ad altissimo potenziale e cavi di manovra.

1 Trasformatore differenziale (con supporto).

1 Rocchetto d'induzione (con cassetta di custodia).

Jegger trasmettente nell'olio (in uso con Antivari) trasformatore di oscillazioni di lungo periodo.

Jegger tono A (trasformatore di oscillazioni) trasformatore di oscillazioni di corto periodo.

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 2 Condensatori da rocchetto con serraflì e connessioni. 2 Condensatori da rocchetto senza serraflì. 6 Condensatori speciali grandi in olio di vassellina con sostegni e connessioni in rame (C-1/18 microfarad, resistente a 7 mm. scintilla ognuno). 1 Sopperto per la batteria di condensatori. 1 Condensatore variabile a spina in cassa speciale. 1 Condensatore per base detector. 1 Vaso per condensatore di trasmissione. 6 Bottiglie di Leyda. 1 Detector Marconi nuovo modello. 1 Detector Marconi vecchio modello. 1 Oscillatore a 2 sfere. 1 Trasformatore in cassa di legno. 1 Trasformatore (wireless) a circuito chiuso. 1 Induttanza grande con relativa cassa. 1 Induttanza con 32 spire. 1 Supporto (di induttanza). 5 Coperchi di bottiglie di Leyda. 17 Coherers wireless. 2 Tasti wireless (uno avariato) con dispositivo per controllare la ricezione durante la trasmissione. 2 Telefoni Schmidt (cuffia telefonica). 2 Telefoni smontati. 1 Batteria di accumulatori Tudor con 99 elementi con relativo scaffale ed isolatori. 1 Chiave elettromagnetica wireless. 1 Resistenza variabile (fuori d'uso).
Connessioni di rame del complesso di trasmissione e di ricezione con relativi isolatori. 2 Sfere d'oscillatore. 2 Bobine per detector (in cattivo stato). 2 Rocchetti di filo di rame n. 46. 2 Rocchetti di filo n. 36. 1 Contagiri. 1 Quadro manovra (correnti alternate) con telaio, connessioni e con i seguenti strumenti: a) 1 voltmetro Galileo a f. o di 300 volts; - b) 1 amperometro 25 amp.; - c) 1 chiave bipolare in rame; - d) valvola. 1 Quadro di manovra (corrente continua) con a). 1 Voltmetro Weston da 300 volts. 1 Amperometro da 25 amp. 2 Interruttori a 4 poli. | <ul style="list-style-type: none"> 1 Interruttore a minima. 2 Interruttori bipolari. 1 Interruttore per batteria di accumulatori. 1 Amperometro Weston di 25 amp. (per scarica). 1 Resistenza d'avviamento del convertitore. 1 Resistenza d'avviamento del motore benzina. 2 Resistenza per dinamo. 1 Voltmetro Weston « Galileo » di 4 volts. 1 Motore a benzina « Richard Brasier » 10 HP. 1 Dinamo Savigliano accoppiata al detto motore (N. 2438) di volts 270 amp. 25 per 18. 1 Dinamo (Electrical) da 250 volts e 10 amp. 2 Convertitori (Electrical) da mezza KW. 45 periodi. 1 Indotto di riserva per dinamo a c. c. 2 Pulegge da 22 a 25 centimetri. 2 Cinghie per motore a petrolio. 3 Recipienti cilindrici per l'acqua dei motori, tubazioni e connessioni. 8 Pile a secco Obaok. 1 Interruttore bipolare. 2 Contatti di platino doppio (scintilla micrometrica). 2 Contatti di platino per chiave (fuori d'uso). 1 Impianto di luce elettrica. 7 Valvole per lampade. 6 Portalampade. 5 Riflettori porcellana. 1 Campanello elettrico. 3 Interruttori a coltello. 3 Interruttori per luce. 8 Isolatori di vetro. 1 Armadio. 1 Tavolo grande. 1 Tavolino. 1 Tavolo a squadra per apparecchi riceventi. 3 Attaccapanni. 4 Sedie di Vienna. 1 Lampada a petrolio. 1 Supporto di legno per batteria accumulatori. 2 Supporti di legno per recipienti di olio e petrolio. 2 Orologi. 2 Calamai. 1 Banco da lavoro. 1 Stipetto a chiave. |
|--|--|

LEGISLATURA XXII - I^a SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

- 2 Scale di legno.
- 1 Lampada a benzina per saldare.
- 2 Saldatori.
- 2 Compassi da fabbro.
- 2 Cacciaviti.
- 2 Martelli.
- 1 Pinza tonda.
- 1 Pinza piana.
- 3 Trapani con quattro punte.
- 1 Raspa tonda.
- 1 Trivella piana.
- 6 Marchi a vite.
- 1 Forbice per latta.
- 1 Motore Campbell a petrolio di 6 HP. con fondazioni e tubature.
- 1 Chiave inglese.
- 1 Chiave americana.
- 2 Seghe da legno.
- 2 Seghe da metallo.
- 2 Raspe
- 1 Tenaglia.
- 3 Squadre.
- 2 Pialle da falegname.
- 6 Scalpelli a seno.
- 1 Tendine.
- 1 Tasso.
- 1 Forgia.
- 1 Morsa parallela da aggiustatore.
- 1 Anello da ricambio da pistone.
- 8 Tubi per lampada pel motore a petrolio.
- 1 Molla a valvola a scappamento.
- 400 metri corda acciaio (Draglia superiore aereo).
- 30 Isolatori grandi a carrucola.
- 30 Isolatori piccoli.
- Bolzelli doppi.
- 3 Bolzelli semplici.
- 1 Caviglia a impiombare.
- 1 Paranco grande da manovra.
- 1 Recipiente grande da 100 litri di latta.
- 3 Recipienti di latta da 40 litri
- 1 Stagnina per lubrificare.
- 1 Recipiente da 2 litri.
- 1 Trapano ad elica.
- 8 Lime assortite.
- 2 Lucchetti.
- 2 Lame per seghe da metallo.
- 1 Paranchetto con cavo.
- 1 Giunto da cinghia.
- 1 Scatola compassi.
- 8 Damigiane acido solforico.

- 1 Scalpello a legno.
- 1 Piccola ascia.
- 1 Pressa da copialettere.
- 1 Hacthitte in opera.

Ufficio di G. Marconi.
(firmato L. SOLARI).

Stazione in funzione.
Per copia conforme
per Il Capo divisione
A. SACCO.

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale in pro dell'ospedale civile di Monselice:

Senatori votanti	82
Favorevoli	57
Contrari	25

Il Senato approva.

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona:

Senatori votanti	82
Favorevoli	56
Contrari	26

Il Senato approva.

Lotterie nazionali a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso:

Senatori votanti	82
Favorevoli	56
Contrari	26

Il Senato approva.

Approvazione del trattato di amicizia, di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la repubblica di S. Salvador il 14 aprile 1906:

Senatori votanti	82
Favorevoli	78
Contrari	4

Il Senato approva.

Approvazione della convenzione di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906:

Senatori votanti	82
Favorevoli	78
Contrari	4

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi (N. 796);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 765);

Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima « Ilva » (N. 787);

Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia (N. 768);

Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) (N. 806).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909, per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma » (N. 797);

Modificazione dell'articolo 41 della legge

19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 » (N. 798).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-1907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (N. 785);

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Spezia (N. 756);

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni (N. 804);

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (N. 799);

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia (N. 800);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 747);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 784);

Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma (N. 802).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 2 giugno 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.